

EDITORIALE

Cattolici e politica, la critica non basta

Un monito ai politici: «Non si può governare senza amore al popolo e senza umiltà». Un messaggio ai cittadini: «Nessuno di noi può dire: "Ma io non c'entro"». E un invito particolare ai cattolici: «Un buon cattolico si immischia in politica, offrendo il meglio di sé». Infine una raccomandazione per tutti: «Pregare per chi governa». Papa Francesco, nel corso dell'omelia tenuta nei giorni scorsi a S. Marta, si è rivolto ai protagonisti della vita della polis. «C'è l'abitudine - fa notare - di dire solo male dei governanti e fare chiacchiere sulle cose che non vanno bene». Forse - prosegue Francesco - il governante è un peccatore, ma io devo collaborare con la mia opinione, con la mia parola, anche con la mia correzione» perché tutti «dobbiamo partecipare al bene comune». «Nessuno può lavarsi le mani. Tante volte abbiamo sentito: "un buon cattolico non si immischia in politica". Questo non è vero - sottolinea il Pontefice - quella non è una buona strada». La via migliore invece è quella della preghiera. Francesco cita san Paolo che raccomanda «preghiere per tutti gli uomini e per il re e per tutti quelli che stanno al potere. Un cristiano che non prega per i governanti, non è un buon cristiano».

Non so se e come verranno accolte queste autorevoli parole del Papa da parte dei cristiani delle nostre comunità. Da noi, al Sud, c'è la concezione che si fa politica, o si gestisce il potere, per tutelare i propri interessi. Retaggi atavici, ereditati da secoli di malgoverno. E anche se questa concezione si va sfaldando, soprattutto nelle menti più sensibili, è difficile acquisire una nuova mentalità. In fondo si tratta di una sorta di pragmatismo che nasce dal modo in cui è stato esercitato il potere fino ad oggi. Al massimo si pensa a questo o a quel governante illuminato che, bontà sua, si è mosso animato da filantropia, anche se, è la tipica cultura del sospetto di noi meridionali, che non si fa nulla senza pensare ad un proprio tornaconto: «Mangia e fa mangiare» è il motto che bene esprime questa mentalità.

Ma come cristiani non possiamo non condividere le riflessioni del Papa. E anche se ci sentiamo impari di fronte ad un sistema di gestione del potere ormai sclerotizzato sugli schemi suddetti, abbiamo il dovere quantomeno di tentare la strada nuova della coscienza cristiana. Non si tratta di ritenerci migliori per dare lezioni di moralità agli altri, ma di assumere fino in fondo la nostra passione per il Regno di Dio, che non è solo quello celeste dell'aldilà, ma che inizia già qui sulla terra quando ci si impegna per vivere i valori e per essi ci si spende.

Non stiamo dunque alla finestra, ma proviamo almeno a partecipare alla vita amministrativa cominciando dalle nostre città. Non abbiamo dato deleghe in bianco ai nostri rappresentanti perché facciano quello che vogliono. Piuttosto troviamo forme e modi quantomeno per far sentire la nostra voce e far pesare il nostro voto. La politica è la forma più alta della carità.

Giuseppe Rabita

NICOSIA

Niente deroga dal ministro, il Tribunale chiude definitivamente

di Giacomo Lisacchi

3

GELA

Ancora sversamenti di petrolio in mare. A Gela è continua l'emergenza inquinamento

di Liliana Blanco

4

FEDE E ATEISMO



Riflessioni sulla risposta di Papa Francesco a Eugenio Scalfari

di Massimo Naro

7

"Mai la Chiesa è stata tanto bene come oggi"

Le parole del Papa al Clero romano

Creatività coraggiosa, conversione pastorale, accoglienza nella verità. Con la particolare attenzione alle "periferie esistenziali", che sono anche quelle del "pensiero debole e povero". Indicazioni che il vescovo di Roma lancia ai suoi sacerdoti nel primo incontro con il clero romano, nella mattina di martedì 17. Davvero un incontro "di famiglia", come lo definisce il cardinale vicario Vallini, concluso dalla consegna di un dono al Papa, un'icona realizzata da don Massimo Tellan, parroco di San Giovanni Crisostomo. Un incontro confidenziale e diretto, nello stile cui Francesco ci ha abituati dall'inizio del pontificato, con i saluti personali a decine di sacerdoti prima di lasciare la basilica di San Giovanni in Laterano.

A tutto campo, il vescovo di Roma risponde alle domande dei sacerdoti, guardando con lucidità ai "problemi gravissimi della Chiesa", ma senza pessimismi. "La Chiesa non crolla. Mai la Chiesa è stata tanto bene come oggi, è un momento bello della Chiesa, basta leggerne la storia. Ci sono santi riconosciuti anche dai non cattolici - pensiamo alla Beata Teresa - ma c'è una santità quotidiana di tanti uomini e donne, e questo dà speranza. La santità è più grande degli scandali".

Un incontro segnato dal racconto di esperienze di vita a Buenos Aires e dalla richiesta di preghiera per lui, all'avvicinarsi del 60° anniversario - che cadrà il prossimo 21 settembre - di quel giorno in cui sentì per la prima volta lo

sguardo di Gesù su di lui. E proprio alla necessità di tornare al "primo amore", al primo sguardo di Gesù, il Papa invita i sacerdoti che gremiscono la basilica: lo fa nella riflessione che introduce l'incontro, scaturita dalla risposta alla lettera di un prete romano che condivideva con il vescovo la sua "fatica nel cuore".

Un'espressione che ha riportato alla mente e al cuore del Papa quanto scriveva Giovanni Paolo II sulla "peculiare fatica del cuore" di Maria nella "Redemptoris Mater". La fatica, però, fa parte della missione sacerdotale. "Quando un prete è in contatto con il suo popolo, si fatica". Di fronte a questa fatica, chiarisce Francesco, c'è solo la risposta di Gesù: andare con i poveri, annunciare il Vangelo e andare avanti. Anche se certamente sono di aiuto "la preghiera davanti al tabernacolo, la vicinanza con gli altri preti e la vicinanza del vescovo". E la memoria di momenti come l'inizio della vocazione, l'ingresso in Seminario, l'ordi-

nazione sacerdotale: "La memoria è il sangue nella vita della Chiesa".

Numerosi i temi che emergono dalle cinque domande (a porle sono padre Carbonaro, don Mortigliengo, don Le Pera, don Sparapani, don Brienza) e che meritano risposte articolate. "Accoglienza cordiale" è la parola su cui insiste il Papa. "I fedeli si sentano a casa", sottolinea. Un'accoglienza - il riferimento è in particolare alle coppie conviventi - da esercitare però nella verità. "Dire sempre la verità", sapendo che "la verità non si esaurisce nella definizione dogmatica", ma si inserisce "nell'amore e nella pienezza di Dio". Il prete deve quindi "accompagnare". Basti pensare, afferma Francesco, ai discepoli di Emmaus, a come "il Signore li ha accompagnati e ha riscaldato loro il cuore".

L'invito di Francesco ai preti del clero romano è poi a intraprendere "strade coraggiosamente creative". E cita esempi vissuti a Buenos Aires, come l'apertura di alcune chiese per tutta la giornata con la disponibilità di un confessore o l'avvio di "corsi personali" per le coppie che intendono sposarsi ma non possono frequentare i corsi prematrimoniali perché lavorano fino a tardi. Restano prioritarie le "periferie esistenziali", che sono anche "quelle delle famiglie", di cui ha parlato più volte Benedetto XVI, come il tema delle seconde nozze. Il nostro compito, dice, è "trovare un'altra strada, nella giustizia".

ANGELO ZEMA
DIRETTORE ROMASETTE.IT

Rabbia e dolore ai funerali della piccola Gloria

"Se siamo destinati a fare i cretini, dobbiamo fare i cretini. Non per forza, a tutti i costi bisogna essere avvocati, ingegneri o medici e causare, come in questo caso, una morte infame, dovuta a stupide negligenze professionali". Don Enzo Romano, parroco della Chiesa San Rocco di Gela usa toni duri pronunciando l'omelia del funerale della piccola Gloria Ascia Maria. La bambina gelese di due anni, lo ricordiamo, è morta al policlinico di Tor Vergata, nel Lazio, dove era stata trasferita per un trapianto di midollo osseo che avrebbe dovuto donargli il fratellino Riccardo di sei anni. Ma qualcosa in sala operatoria, durante le manovre di preparazione

della piccola per sottoporla all'intervento, ha causato la morte della piccola.

Sarà la Procura di Roma, titolare dell'indagine a chiarire cosa sia realmente successo e se - come accusa il padre Tony, commercialista di 38 anni - ci sia stata una responsabilità professionale, un errore dei medici dovuto all'installazione di un catetere non adatto ad una bambina. Anche la Direzione generale del Policlinico ha richiesto al direttore sanitario aziendale una dettagliata e documentata relazione sull'evento e ha disposto la costituzione di una commissione medica di inchiesta composta da specialisti esterni di comprovata esperienza per accertare le modalità

dell'accaduto e verificare le eventuali responsabilità professionali.

A Gela, intanto, domenica scorsa è stato lutto cittadino proclamato dal sindaco Fasulo che ha così sentito di interpretare i sentimenti di un'intera città che si è stretta attorno alla famiglia, alla madre Sara Avenia, 34 anni anche lei commercialista ed al quinto mese di gravidanza e presente al funerale della figlioletta. Il corteo funebre è stato aperto da uno striscione che recitava: "Ci mancherai piccola Gloria, ma il tuo ricordo ci darà la forza per affrontare con un sorriso la vita, proprio come hai fatto tu! Sei il nostro Angelo".

Andrea Cassisi



PIAZZA ARMERINA Vertice per salvare l'ospedale magari convertendo in Hospice qualche reparto 'Chiello', le proposte del Comune

La commissione consiliare "sanità" del Comune di Piazza Armerina si è recentemente riunita alla presenza dei suoi componenti, del presidente Concetto Arancio e dell'assessore comunale al ramo Filippo Sammarco. La riunione è servita per fare il punto della situazione sul numero dei posti letto dell'ospedale cittadino "Chiello" in vista del piano di riordino sanitario che prevede per il nosocomio armerino un numero totale di posti letto pari a 66 con 16 posti per Chirurgia; 10 a Ortopedia; 8 a Nefrologia; 32 per Medicina. Il presidente Arancio ha detto: "Nella fase iniziale è sta-

to esposto il nuovo piano di riordino per averne contezza in tutti i suoi aspetti. Riteniamo che la situazione per il nostro ospedale stia diventando irreversibilmente grave conseguentemente al piano di rientro dovremmo assistere alla soppressione dei 6 posti di Pediatria che si aggiungerebbero agli 8 già esistenti presso la Pediatria dell'Umberto I' di Enna che avrà così un totale di 14 posti letto e dei 2 posti di Otorinolaringoiatria. Medesima sorte toccherà a Cardiologia. Per quanto riguarda Ostetricia e Ginecologia i posti che permanevano in day hospital saranno soppressi del tutto. Avevamo

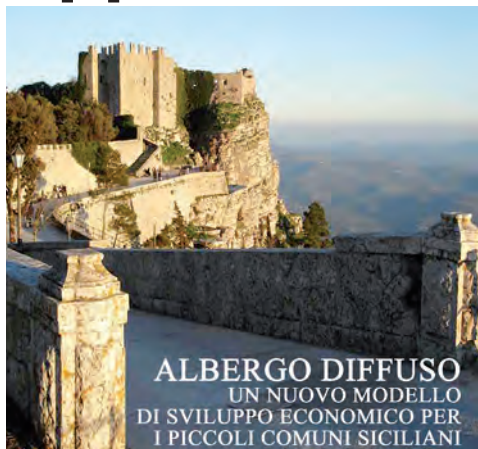
avuto rassicurazioni sul fatto che il servizio di Endoscopia sarebbe stato attivato 2 volte a settimana ma anche sotto questo aspetto ancora niente di fatto". Durante la riunione sono state formulate alcune richieste che saranno ufficialmente presentate. Arancio ha proseguito: "La nostra proposta è quella di portare al numero di 100 i posti letto dell'ospedale "Chiello". Il presidente ha spiegato in che modo: "Si potrebbe creare - ha detto Arancio - un reparto di Hospice, in cui ad esempio predisporre un centro per le cure palliative, prendendosi cura dei pazienti che si trovano in uno stadio avanzato del-

la malattia. Chiediamo inoltre la riattivazione degli 8 posti in day hospital di ostetricia e ginecologia, dei 2 posti letto di otorinolaringoiatria, 4 in Cardiologia, 8 in Nefrologia, e di non privare il "Chiello" dei 6 posti in Pediatria".

L'assessore Sammarco ha reso noto alla commissione consiliare che presto incontrerà i vertici della sanità regionale a Palermo ed in quella sede esporrà puntualmente i deficit attualmente presenti nel nosocomio piazzese. L'argomento sarà affrontato anche dal Consiglio comunale di Piazza Armerina.

Giada Furnari

Approvata la legge sull'Albergo Diffuso



Il ruolo svolto dalla Provincia Regionale e dalla Confartigianato di Enna è stato importante; questo, unito alle forze politiche e sociali ha contribuito ad avere, anche in Sicilia, la legge regionale sull'Albergo diffuso.

Nel 2011 quali sono stati i comuni della provincia di Enna che hanno aderito al progetto?

Su 20 Comuni hanno aderito in 11: Enna, Aidone, Assoro, Calascibetta, Gaglianico, Castelferrato, Nissoria, Pietraperzia, Sperlinga, Troina, Valguarnera, Villarosa e Nicotusa.

Fatta la legge cosa bisogna fare subito?

I Comuni che hanno deliberato e altri che lo faranno devono essere conseguenti e compiere alcuni atti importanti di comunicazione e partecipazione. Tramite un avviso pubblico, devono comunicare ai proprietari di case che in Sicilia l'Albergo Diffuso è legge e quindi farla conoscere, spiegarla con "conferenze di servizio" e organizzare la domanda facendo sottoscrivere le "manifestazioni di interesse". Viceversa, la legge sarà ma-

gari in vigore ma la conoscerà solo chi compra o legge la "Gazzetta". E sarebbe un grande fallimento perché l'uso sarebbe limitato alle imprese che fanno business e basta, ma non è quello che serve ai quartieri spopolati della dismessa provincia di Enna.

E per quanto riguarda la città di Enna?

La nostra città con le "zone franche urbane" - grazie all'azione molto positiva svolta dal Sindaco Garofalo e del Consiglio Comunale - ha una grossa opportunità che si riverserà favorevolmente sugli abitanti dei "quartieri compresi nella zona franca" con aiuti e agevolazioni previsti dalla legge ed è una opportunità aggiuntiva perché la legge regionale dell'Albergo Diffuso non attiva finanziamenti in modo diretto; gli Alberghi Diffusi saranno normati dalla legge regionale n. 27 del 6 aprile 1996, che li definisce, li classifica e li inserisce nel contesto della politica regionale turistica e del recupero urbano: è quindi una legge di riforma nel settore turistico-ricettivo e non è una legge di finanziamento.

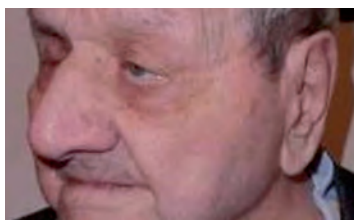
Pietro Lisacchi

L'uomo più vecchio del Mondo è l'ennese Arturo Licata

Dopo la morte dello spagnolo Salustiano Sanchez di 112 anni, avvenuta in America a Grand Island, il primato dell'uomo più vecchio del mondo è di un ennese: il sig. Arturo Licata che ha compiuto 111 anni il 28 Aprile 2013. Arturo Licata nato ad Enna nel 1902 è testimone di avvenimenti storici e di cambiamenti socio-culturali che hanno riguardato l'Italia. Egli con lucidità non solo ci racconta delle guerre mondiali ma anche delle serenità che insieme ai suoi amici portava alle future spose. Nonno Arturo è stato sempre un appassionato di musica e suona molto bene la chitarra tanto da essere un

compositore di alcune canzoni che ancor oggi ricorda negli accordi e testi. Ma anche un talento che ha sviluppato nel tempo è la poesia e tante sono le opere scritte in perfetta rima. Con alcune delle quali ha partecipato a numerose manifestazioni vincendo, in una di esse, la medaglia d'argento. Il suo amore verso la poesia è stato così intenso da trasmetterlo ai figli; Lucia, una delle figlie, ha tratto la lui insegnamenti e ispirazione divenendo anch'essa una poetessa molto apprezzata. Arturo conserva ancora a 111 anni un carattere molto cordiale e gioioso e gode di buona salute nonostante i comprensibili acciac-

chi dell'età. Sposato con Rosa Jannello nel 1929 ha avuto sette figli (Concetta, Giuseppina, Tanino, Paolo, Salvatore, Rosario e Lucia). Rimase vedovo nel 1980. Ha lavorato per vent'anni nelle miniere di zolfo con la delicata mansione di conduttore meccanico. In seguito espletò l'attività di infermiere presso il tubercolosario di Enna e fu responsabile accompagnatore di bambini che affetti da tubercolosi dovevano essere ricoverati all'ospedale "Buccheri La Ferla" di Palermo. Partì come soldato nell'Africa orientale nel periodo della colonizzazione fascista e lì prestò servizio per due anni.



Ritornato in Italia lavorò come guardia giurata nella miniera di Pasquasia. Nonno Arturo ricorda la sua intensa vita con allegria e buona lucidità mentale e si dice orgoglioso del suo passato dei suoi otto nipoti e dei suoi figli che lo assistono amorevolmente e dice d'essere ancora nella piena giovinezza.

Rosario Colianni

Barrafranca tra le 6 piazze dell'Operazione Solievo

Il 29 settembre torna l'appuntamento con la Giornata Nazionale sulla SLA promossa dall'associazione AISLA. Una raccolta di fondi sarà effettuata in 120 piazze italiane, inoltre si potranno inviare "SMS solidali" di 2 euro al n. 45502 dal 16 settembre al 6 ottobre per promuovere la campagna di raccolta fondi "Un contributo versato con gusto" e sostenere un progetto di ricerca della Fondazione AriSLA finalizzato a testare gli effetti della molecola "morfolino" su modelli animali affetti da SLA. In Sicilia AISLA sarà presente in sei piazze, Agrigento, Alcamo, Barrafranca (piazza Regina Margherita), Caltanissetta (via Rochester c/o fiera San Michele), Messina e Palermo. La giornata nasce per ricordare il sit-in dei malati a Roma del 18 Settembre 2006 in cui vennero avanzate al Ministero della Salute precise richieste per la difesa della cura e dell'assistenza ai malati di SLA.

I fondi raccolti saranno utilizzati da AISLA per finanziare il progetto "Operazione Solievo" che nasce con il principale obiettivo di alleviare concretamente le sofferenze dei malati che si trovano a convivere ogni giorno con una malattia fortemente invalidante come la SLA. Il progetto prevede sostegno economico, supporto per la gestione del malato tra le mura domestiche e fornitura di strumenti utili a migliorare la qualità della vita, come ad esempio i comunicatori. Inoltre, in occasione della VI Giornata Nazionale sulla SLA parte la campagna di reclutamento volontari AISLA per i quali saranno programmati corsi di formazione specifici. Maggiori informazioni: volontari@aisla.it 02-43986673.

in Breve

Riaperta la Niscemi - Gaddupotu

Riaperta al transito veicolare a partire dal 19 settembre la strada provinciale n. 11 Niscemi - Gaddupotu nel tratto in corrispondenza del viadotto ferroviario della linea Caltagirone - Gela. Il provvedimento è stato adottato dal dirigente del settore viabilità della Provincia Regionale di Caltanissetta, dopo che sono stati eseguiti ed ultimati da RFI - Rete Ferroviaria Italiana i lavori relativi alla messa in sicurezza del viadotto. La strada, ricordiamo, era stata chiusa dalla Provincia il 10 agosto 2011 per il rischio crolli relativamente alla predetta struttura, in ottemperanza al sequestro cautelativo giudiziario della stessa disposto dalla Procura della Repubblica di Caltagirone, dopo il crollo di un'analoga struttura avvenuto in precedenza sulla stessa tratta, nei pressi di Caltagirone. Al fine di assicurare le dovute condizioni di sicurezza per i veicoli in transito sotto l'impalcato, RFI ha infatti realizzato una sorta di tunnel metallico sotto l'arcata del ponte per isolare completamente la tratta ferroviaria dal suolo stradale.

Piazza, conferenza per il 70° dello sbarco

(GF) Nell'ambito delle manifestazioni per il 70° anniversario dello Sbarco Alleato in Sicilia, anche noto come "Operazione Husky", la domenica pomeriggio dello scorso 8 settembre su iniziativa del Comune di Piazza Armerina si è svolta una interessante conferenza presso l'auditorium della ex chiesa di Sant'Anna. Hanno relazionato sull'argomento il prof. Tino Vittorio, docente di Storia contemporanea all'Università di Catania e l'ing. Leonardo Salvaggio, autore del recente volume "Sicilia quell'estate del 43". Oltre le vicende attinenti l'Operazione Husky, sono stati trattati gli avvenimenti politici compresi tra il 25 luglio 1943, data della caduta del Fascismo, e l'8 settembre, data delle proclamazioni dell'armistizio da parte del gen. Badoglio. L'incontro è stato coordinato dal dott. Salvatore Lo Re, responsabile di "Memorie in cammino", la sezione piazzese dell'Istituto Cervi, che si è occupata di ricostruire le vicende della seconda guerra mondiale a Piazza Armerina e nel suo circondario.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



L'ovaio policistico

La sindrome dell'ovaio policistico è spesso diagnosticata in occasione degli accertamenti effettuati per la mancanza di gravidanza; difatti questa sindrome è la causa più comune d'inferti-

lità femminile per la mancanza dell'ovulazione. L'incidenza della malattia, nella fascia d'età che va dai 18 a 45 anni, è del 5-10% della popolazione femminile. I sintomi che possono far sospettare un ovaio policistico sono la mancanza di mestruazioni (amenorrea) o l'alterazione dei cicli della mestruazione, cicli mestruali dolorosi e

perdite di sangue fuori dal ciclo. Per l'eccesso degli ormoni maschili (androgeni) il 70% presenta anche l'eccessiva crescita dei peli al viso e al petto (irsutismo), caduta dei capelli e, inoltre, può insorgere acne (che non è quella giovanile, ma si presenta in età avanzata), resistente ai trattamenti e macchie scure sulla pelle. Spesso le donne che ne sono affette presentano sovrappeso se non una franca obesità con accumulo di grasso spe-

cie alla parte bassa del tronco. La sindrome può predisporre al carcinoma dell'utero, al diabete per l'iperinsulinemia (nel soggetto con ovaio policistico c'è una resistenza tissutale all'insulina) e a disturbi del metabolismo dei grassi con dislipidemia. La diagnosi avviene tramite l'ecografia con la quale si può rilevare un ingrossamento delle ovaie a causa delle cisti (le ovaie possono raggiungere dimensioni da 1.5 a 3 volte maggiori del-

la norma) e l'importante dosaggio ormonale che aiuta anche per la diagnosi differenziale. Uno stile di vita sano, con una dieta (a basso contenuto di grassi e zuccheri) e una costante attività fisica, associato alla terapia da parte dello specialista può stimolare la crescita dei follicoli con il conseguente ripristino dell'ovulazione.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NICOSIA Il 14 settembre giudici e personale sono stati trasferiti presso il tribunale di Enna

Il Tribunale ha chiuso i battenti



“È finita”. Con queste due parole alcune impiegate del Tribunale di Nicosia che abbiamo incontrato, quasi smarrite, nell'androne del Palazzo di Giustizia di Enna hanno manifestato tutta la loro grande amarezza. Infatti, da sabato 14 settembre hanno preso servizio nel Tribunale di Enna, presidiato all'interno e all'esterno da un centinaio di poliziotti in assetto antisommossa, anche se ancora non hanno una sistemazione adeguata nelle stanze a loro assegnate. “Ci hanno letteralmente rovinato - affermano. Dobbiamo viaggiare da Nicosia, ma molti di noi anche da Mistretta e Santo Stefano, sobbarcandoci spese e diverse ore di viaggio al giorno”.

Dunque, il ministro Cancellieri non ha concesso la sospensiva all'applicazione del decreto di revisione della geografia giudiziaria e il tribunale di Nicosia venerdì 13 settembre ha chiuso i battenti. Così come pare che sia tramontata anche l'ultima speranza, quella di creare un tribunale unico dei Nebrodi (o della Montagna che dir si voglia) con sede a Nicosia dove quello di Mistretta doveva fungere da sezione distaccata. A gelare

anche questa ipotesi, che in un primo momento, per una questione di campanilismo, non piaceva tanto al sindaco di Mistretta Iano Antoci, è stato il capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, Luigi Birritteri. A non demordere però contro la chiusura dei due presidi giudiziari è l'unica parlamentare ennese a Roma, Maria Greco, che nel corso di un suo apprezzato intervento a Montecitorio a difesa dei tribunali di Nicosia e Mistretta ha sbattuto, alla Krusciov, veementemente sullo scranno una scarpa. “Proseguirò la mia battaglia - ha dichiarato - contro la desertificazione dei territori, a difesa del tribunale e dell'ospedale. Se i comuni di Nicosia e Mistretta sono d'accordo, bisogna subito avanzare la richiesta di decreto correttivo e nel frattempo valuterò se presentare contemporaneamente anche un disegno di legge, iniziativa che ha sortito i suoi frutti recentemente per i giudici di pace di Trento e Bolzano”. Una strenua battaglia quella dell'onorevole di Agira di cui qualcuno dubita che possa essere vincitrice, anche perché circola voce che alcuni comuni rivieraschi che fa-

cevano capo al distretto giudiziario di Mistretta come Tusa, Santo Stefano di Camastra e Caronia, siano più propensi eventualmente ad essere accorpati definitivamente al tribunale di Patti piuttosto che a quello di Nicosia.

Intanto dopo le forti manifestazioni di protesta di nicosiani e mistrettesi, poi sfociate anche con l'occupazione temporanea della stazione di Santo Stefano di Camastra, piovono le denunce: 140 persone, fra cui amministratori locali e avvocati, sono state dalla Polizia deferite all'Autorità Giudiziaria con le accuse di interruzione di pubblico servizio e blocco ferroviario. Per trenta di loro è scattata anche un'altra denuncia, per avere impedito il trasferimento dei fascicoli dal tribunale di Nicosia a Enna.

Nonostante ciò, secondo alcune voci, pare che le proteste dei giorni scorsi siano destinate a crescere. A Nicosia i cittadini temono anche per la sopravvivenza del penitenziario per cui hanno deciso di consegnare i propri certificati elettorali in segno di protesta. A Mistretta invece si studiano nuove forme di manifestazione del dissenso. “Non può essere solo la fredda logica dei calcoli a tavolino - dicono invece dal Centro studi “Sen. Antonio Romano” - a governare l'amministrazione della giustizia, convinti, per di più, che la soppressione del Tribunale di Nicosia non si tradurrà comunque in un risparmio economico ma, anzi, in un complessivo aggravio di costi”. “Solo se si pensa alle strade distrutte come giustamente ha messo in evidenza

il vescovo di Nicosia - afferma il presidente Orlando -, pressoché impercorribili, più simili alle regie trazzere, che avvocati e cittadini di Troina, Cerami, Gagliano e tanti altri paesi, compreso Nicosia, dovrebbero percorrere per raggiungere Enna. E poi - aggiunge Orlando - si chiude una sede storica come quella di Nicosia per risparmiare che cosa? Impiegati e giudici non possono essere licenziati, al limite si potrebbe avere qualche risparmio sul costo di funzionamento della sede. Ma di contro si va ad intasare quella di Enna e con quale risparmio? Ma come è pensabile una cosa del genere - tuona Orlando - quando a Enna si spendono circa 600 mila euro l'anno per affitti di locali per Agenzia delle Entrate, Archivio di Stato, Ufficio provinciale del Lavoro e altri ancora, quando, invece, vi sono diversi edifici e strutture pubbliche vuote e abbandonate. Si cominci a risparmiare da qui, tra l'altro lo prevede una recente legge del 2012”.

Il Centro studi “Romano” sostiene le ragioni della protesta e chiede “un'apertura del Governo verso un territorio, come quello di Nicosia, che subirebbe un atto di evidente discriminazione rispetto ad un diritto costituzionalmente sancito quale quello della giustizia”. Ritiene inoltre “che certi provvedimenti che posano avere un impatto devastante sul piano sociale, tanto da rendere ancora più deboli territori storicamente fragili, debbano tenere conto delle peculiarità degli stessi sul piano geografico, economico, sociale ed occupazionale.

Giacomo Lisacchi

Piazza, focus sulla Casa di Riposo

Presso la Sala delle Luci del Comune di Piazza Armerina si è svolto un incontro istituzionale tra il sindaco Filippo Miroddi ed il presidente dell'Ipab - Casa di Riposo “San Giuseppe e San Giovanni di Rodi”, Nunzio Crimi. La riunione è stata finalizzata alla trattazione delle problematiche che ormai da tempo interessano l'ente di beneficenza. In particolare sono state affrontate le tematiche riguardanti la retta integrata per gli ospiti non autosufficienti ricoverati nella struttura; l'attivazione del progetto Alzheimer nell'ambito dei piani di zona nel rispetto degli accordi

congiunti; la possibilità di acquisire il servizio di lungodegenza; la pianificazione dell'incremento del numero di ospiti alla luce dei servizi offerti e delle funzioni svolte. L'assessore Bascetta presente all'incontro dichiara: “Gli argomenti sono stati affrontati anche con la consapevolezza che il percorso individuato prevede la piena sinergia e la collaborazione istituzionale con l'Asp e, laddove sia necessario, con l'assessorato regionale attraverso la costituzione di una conferenza di servizi e di un tavolo tecnico permanente sino alla risoluzione delle problematiche. Il Piano

di zona è il corollario attraverso il quale sviluppare e realizzare nel distretto socio sanitario la capacità imprenditoriale dell'Ipab in quanto patrimonio del territorio. La buona riuscita e l'ottimale conduzione di tutte le iniziative dibattute sono vincolanti e propedeutiche anche alla risoluzione delle problematiche economiche e salariali del personale che con grande spirito di sacrificio e con scrupolosa professionalità svolge quotidianamente un servizio impeccabile ed eccellente”.

G. F.

A Gela la Settimana della mobilità sostenibile

Dal 16 al 22 Settembre anche Gela aderisce alla settimana europea della mobilità sostenibile per promuovere l'uso dei mezzi pubblici e di quelli inquinamento. L'occasione è quella giusta per promuovere la seconda edizione della manifestazione Gela Bike Day che si terrà domenica 22 per le vie della città. L'iniziativa è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dagli organizzatori Alessandra Russello e Marika Ricci.

“Appuntamento domenica prossima alle 16 nei pressi della Chiesa del Rosario per le iscrizioni, poi alle 17 partenza in bici da piazza Umberto. Attraverseremo il centro storico, Caposoprano e Macchitella dove concluderemo la giornata con musica e lezioni di zumba e fitness insieme con Andrea Infurna, il cantante geleso del programma Rai “Ti



mal funzionamento della bicicletta”. La manifestazione sportiva coinvolgerà anche i più piccini con l'animazione del noto personaggio dei cartoni animati Peppa Pig.

in Breve

Commemorazione del giudice Livatino

Venerdì 27 settembre prossimo alle ore 10,30 presso la chiesa Commenda dei Cavalieri di Malta a Piazza Armerina verrà commemorato il 23° anniversario dell'uccisione del giudice Servo di Dio Rosario Livatino (22 settembre 1990). Una celebrazione Eucaristica sarà presieduta da mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, cui seguirà la commemorazione da parte del Presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta Salvatore Cardinale. La manifestazione è organizzata dall'Ente parco minerario Floristella - Grottafaldia in collaborazione con i Comuni vicini.

Orizzonte Gela e le Famiglie Speciali

L'A.S.D. “Orizzonte” di Gela che si occupa di promuovere lo sport tra i disabili ha organizzato lo scorso 15 settembre la “Prima giornata Famiglie Speciali”. Dice Natale Saluci, Presidente dell'Associazione: “L'Area Famiglie è uno degli elementi essenziali e trainanti per la crescita e la diffusione di ‘Special Olympics’: genitori, sorelle e fratelli, tutte le persone che vivono a stretto contatto con gli Atleti Speciali pongono le condizioni attraverso cui essi, intraprendono percorsi di crescita e di soddisfazioni”. Ecco perché dice ancora Saluci “l'esperienza dei familiari è concreta e trainante; la sensibilità che ne deriva è un valore aggiunto che permette di raggiungere altissimi obiettivi di integrazione per gli Atleti speciali”.

La Lega Zolfatai alla Borsa nissena del Minerale

(GF) La Lega Zolfatai di Piazza Armerina partecipa alla 36a edizione della “Borsa-Scambio del minerale e del fossile”, che si svolge a Caltanissetta presso la palestra della scuola “Mottura” in Viale della Regione il 20, 21 e 22 settembre. La Lega Zolfatai di Piazza Armerina espone i pezzi più pregiati della vasta collezione che si trova presso il Museo della Civiltà Mineraria di via Garibaldi, provenienti dalle antiche miniere di Floristella e Grottafaldia. In occasione della scorsa edizione della “Borsa-Scambio del minerale e del fossile” il Museo della Civiltà Mineraria di Piazza Armerina ottenne un prestigioso premio. Infatti una celestina con calcite, proveniente dalla miniera Floristella e appartenente alla collezione La Mattina, trovato 45 anni prima al settimo livello sotterraneo ad una profondità di circa 180 metri conquistò il primo premio come campione siciliano più interessante e raro.

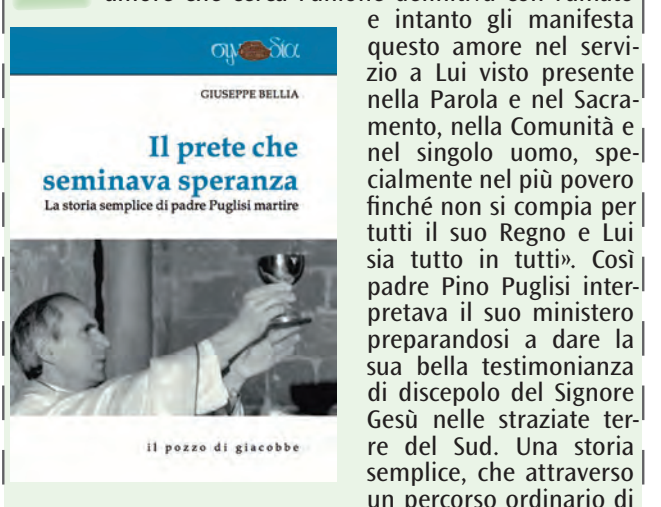
IL LIBRO Il Prete che seminava speranza

La storia semplice di padre Puglisi martire

di Giuseppe Bellia

Edizioni Il Pozzo di Giacobbe - Collana Synodia Trapani, Aprile 2013 pp. 128 € 6,00

Testimone della speranza è colui che attraverso la propria vita lascia trasparire la presenza di Colui che è la sua speranza, la speranza in un amore che cerca l'unione definitiva con l'amato



e intanto gli manifesta questo amore nel servizio a Lui visto presente nella Parola e nel Sacramento, nella Comunità e nel singolo uomo, specialmente nel più povero finché non si compia per tutti il suo Regno e Lui sia tutto in tutti”. Così padre Pino Puglisi interpretava il suo ministero preparandosi a dare la sua bella testimonianza di discepolo del Signore Gesù nelle straziate terre del Sud. Una storia semplice, che attraverso un percorso ordinario di fedeltà al poco della quotidianità, l'ha condotto a quella fame e sete di giustizia che lo ha fatto martire di Cristo. Un amore mai esibito ma vissuto nella consapevolezza di una debolezza costitutiva che solo il dono dello Spirito sa trasformare in un cammino esemplare di umanità e di santità.

Giuseppe Bellia, è presbitero della Chiesa di Catania, insegna Teologia biblica e Archeologia biblica presso la Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo. Dirige le collane Studi di Scienza Editore e Studia biblica di Città Nuova; inoltre, per il Pozzo di Giacobbe cura la collana di confronto tra religioni e culture.

GELA Domenica 15 settembre 400 litri di greggio si sono riversati nel mare antistante la raffineria

E sempre allerta inquinamento



Immagine dello sversamento di petrolio del 5 giugno scorso

Nuovo allarme inquinamento a Gela. Per qualche ora si è temuto il peggio per la salute del mare. Uno sversamento di greggio inaspettato, ma puntuale ciclicamente come sempre, è avvenuto nello specchio d'acqua che si trova vicino la testa del pontile. L'allarme è scattato nell'immediato domenica 15 settembre alle 13 circa e fortunatamente è rientrato nello stesso pomeriggio. Dalle risultanze della prima indagine interna della Raffineria, è emerso che dalla linea P2 si è verificata una rottura della condotta che ha determinato lo sversamento di quattrocento litri di greggio all'incirca a mare. L'impianto della linea era stato messo in pressione ma le valvole non erano state ancora aperte. I sistemi di

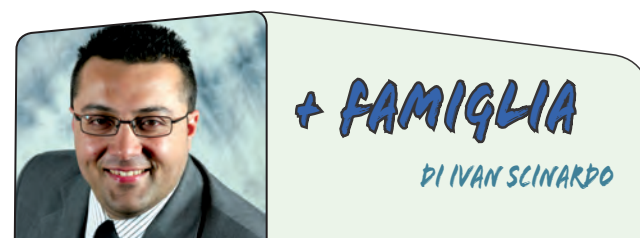
sicurezza e antinquinamento sono scattati quasi contemporaneamente tanto da allertare nell'immediato i rimorchiatori della società Eureco che hanno isolato i confini della chiazza di greggio che si è creata all'imboccatura del porto isola, in modo tale da evitare l'ampliamento del liquido che si vedeva ad occhio nudo. L'azione della squadra ha fatto in modo che nel pomeriggio non ci fosse più traccia del greggio versato in acqua. La dirigenza della Raffineria è riunita subito dopo l'allarme per avere contezza di quanto era accaduto e stabilire se ci fossero i termini per attribuire l'episodio ad un errore umano o se qualcosa non abbia funzionato sulla linea P2. L'attenzione è stata massima per evitare che si ripetes-

se ciò che è accaduto il 5 giugno in occasione dello sversamento alla foce del fiume Gela. La quantità di sostanza petrolifera finita a mare è stata assorbita dalle panne galleggianti della ditta Eureco.

"Alcuni attivisti di Gela ci hanno segnalato la fuoriuscita di circa 400 litri di greggio che, sospinto dal vento, ha raggiunto la spiaggia della foce del fiume Dirillo nei pressi di Marina di Acate - dicono Vanessa Ferreri portavoce M5stelle Ars e Aurora Guccione consigliere m5s Acate -. Lo sversamento è stato causato da un foro sulla condotta lungo il pontile che collega la Raffineria ENI alle navi petroliere. Siamo subito andati di persona a controllare la situazione; là abbiamo trovato alcuni operai dell'ENI e il maresciallo della Capitaneria di Porto, i quali con una ruspa e delle reti cercavano di 'bonificare' la zona colpita dall'onda nera. Abbiamo avvisato il comandante dei Vigili Urbani di Acate e divulgato la notizia. La situazione è diventata ormai insostenibile: sistema-

ticamente il nostro mare e le nostre coste vengono martellate dalle conseguenze degli incidenti che si verificano nel petrolchimico di Gela, incidenti che si ripetono con una frequenza sempre maggiore, basti pensare che questo è il secondo nell'arco di 6 mesi. Tutta la zona adiacente è stata dichiarata, da quasi 23 anni, a rischio ambientale dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Sicilia, ma del piano di risanamento per il quale sono stati stanziati sino ad oggi quasi 30 milioni di euro poco e niente si è fatto. Abbiamo denunciato questo ennesimo disastro ambientale a tutte le autorità competenti e chiederemo durante il prossimo Consiglio comunale al Sindaco di interessarsi in maniera decisa e improrogabile al caso. Ci sono tutti i presupposti - concludono - per chiedere, ai sensi dell'articolo 452-quadro del codice penale, un risarcimento danni all'ENI per danni ambientali e pericolo per la salute pubblica".

Liliana Blanco



SUICIDI SOCIALI

Faccio il giornalista ormai da tanti anni, e, occupandomi in passato di cronaca, mi sono sempre rifiutato dal pubblicare notizie relative a suicidi, peggio se di giovani. Per fortuna molti miei colleghi sono della stessa lunghezza d'onda. Eppure oggi i social network riescono a bruciare i tempi pubblicando sulle bacheche notizie, commenti, foto, andando oltre la cronaca e diffondendo in un click tutti i particolari di una tragedia di cui quasi sempre la famiglia chiede riserbo. Qualche giorno fa è stata celebrata con diversi convegni la "Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio". Secondo l'agenzia di stampa AGI, sono aumentate del 12%, dal biennio 2006-2007 al 2009-2010, le persone che nel nostro paese (ma il dato ricalca le percentuali a livello mondiale) si sono tolte la vita, complice la crisi economica. Un numero molto elevato se si pensa che, in termini assoluti, significa 3.900 morti ogni anno in Italia, 250 solo nella città di Roma, 700 nel Lazio. Per prevenire questo drammatico gesto, che secondo l'Organizzazione mondiale della sanità porta ogni anno alla perdita di un milione di vite umane, e sconfiggere lo stigma è nata la Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio, giunta alla decima edizione. In drastico aumento anche il consumo di droghe pesanti. La crisi che attanaglia il Paese si traduce psicologicamente nella perdita di identità e di ruolo sociale, in una maggiore vulnerabilità. Ecco perché sono chiamati "suicidi sociali" e sono strettamente correlati con la crisi economico-occupazionale. Gli esperti lanciano il grido di allarme: "Lo Stato deve intervenire, dare una risposta ai gravi problemi che le persone si trovano ad affrontare, dietro i numeri ci sono dei volti, c'è il dolore e gli economisti non possono ignorarlo". L'attenzione è rivolta ai tanti imprenditori che in questi ultimi anni si sono tolti la vita schiacciati non solo dalle difficoltà e dalla perdita della loro attività ma per la responsabilità nei confronti dei loro dipendenti. Le profonde differenze tra le fasce di popolazione che più spesso ricorrono al suicidio ha consentito agli esperti di sottolineare la complessità del suicidio che nasce, come idea e intenzione, nelle persone per un intricato groviglio di motivazioni, sensazioni, sentimenti ed emozioni, spesso contrastanti. "La società dovrebbe dare certezze, punti di riferimento ai cittadini, primi fra tutti i ragazzi e l'impegno deve partire prima di tutto dalle istituzioni". Monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la Pastorale sanitaria, è convinto che occorre affermare una cultura nuova, diversa, rispetto alle esigenze di chi soffre psicologicamente, del disagio mentale e del suicidio, "una cultura fatta di aiuto e corresponsabilità" anche per contrastare "la frammentazione sociale, il peggioramento dei conflitti familiari e lo sfaldarsi dei rapporti di prossimità, che rendono tutti più soli e dunque - ha concluso - più fragili".

info@scinaro.it

Piazza, potenziata la Biblioteca

La biblioteca comunale di Piazza Armerina, intitolata ad Alceste e Remigio Roccella, che vanta un patrimonio bibliografico di circa 41.000 volumi, riguardanti tutti i settori del sapere, dopo il periodo estivo e con la riapertura degli istituti scolastici ha avviato e ampliato i programmi in favore dei giovani utenti. La biblioteca possiede testi di narrativa italiana, europea e mondiale; testi universitari di medicina, giurisprudenza, di matematica, di chimica, di archeologia, di fisica; testi di letteratura italiana, inglese, francese, latina, greca; libri per bambini e ragazzi; enciclopedie, dizionari e vocabolari di diverse lingue; libri sul turismo, sullo spettacolo e sullo sport; libri riguardanti gli studi sulla Villa romana del Casale. Inoltre presso l'emeroteca pervengono tre quotidiani e un settimanale. È possi-

bile consultare utilizzando un personal computer della biblioteca la rassegna stampa su cd riguardante articoli di Piazza Armerina.

La biblioteca mette a disposizione degli utenti per le loro ricerche la raccolta dei quotidiani La Sicilia dal 1981, il Giornale di Sicilia dal 1981, il Corriere della Sera dal 1984 al 2004, Il Sole 24 Ore dal 1985, La Repubblica dal mese di agosto 2007. Il Comune ha istituito in favore degli utenti il registro dei "desiderata", sul quale il lettore può segnare i libri, che gli necessitano per i propri studi, potendo proporre anche l'acquisizione al patrimonio bibliografico della biblioteca. Presso la biblioteca sotto il coordinamento del direttore Mela si sta procedendo alla informatizzazione di tutti i libri. Dei libri informatizzati, circa 18.000, è possibile

consultare l'elenco on line sul sito del Comune di Piazza Armerina alla voce "Catalogo collettivo delle biblioteche della Provincia di Enna" oppure su "Opac Sebina Open Library". Dall'aprile 2012 la preziosa sala barocca della biblioteca comunale ospita la "Mostra del Libro Antico" visitabile dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30.

Questi gli orari di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14, nelle ore pomeridiane sarà aperta il lunedì e il mercoledì dalle 15 alle 18. Presso la biblioteca è annesso l'Archivio Storico Comunale, i cui documenti possono essere consultati solo di mattina nelle ore di apertura della struttura.

Giada Furnari

Di Noto: 'Politica e infanzia non vanno d'accordo

Ancora una denuncia da parte di don Fortunato Di Noto, fondatore dell'associazione 'Meter' onlus. "La politica e l'infanzia non vanno d'accordo se ricordiamo l'ultima Relazione annuale 2012 dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza: fallite le politiche finora adottate. La società si misura e ha futuro per come ama i bambini. Poca attenzione, dell'infanzia si è fatto un mercato". È questo l'allarme lanciato da don Di Noto, nel

corso della prima giornata del IV Convegno Internazionale di Bioetica organizzato dalla Diocesi di Noto che dice ancora: "I bambini non hanno gruppi di interesse o di pressione abbastanza forti da poter competere con le lobby che rappresentano gli interessi adulti". Parlando ai convegnisti all'inizio della due giorni, il sacerdote siciliano ha spiegato: "Nei nostri sistemi politici la responsabilità verso i bambini viene dopo quella nei confronti degli

adulti. L'intervento della società a favore dei bambini avviene soltanto se i bambini sono trascurati in modo così grave ed evidente da richiedere un nuovo titolare della potestà genitoriale, solo quando gli investimenti sono considerati di importanza societaria, per interessi di settore".

La soluzione? Per Di Noto: "Resta quello che diceva il Beato Padre Pino Puglisi: 'Se ognuno fa qualcosa, allora insieme possiamo

fare molto'. È quello che penso anch'io. Serve cioè la nascita di una coscienza sociale; una coscienza di classe, quella dei genitori, di chi sente la paternità come difesa di un bambino che sia difesa di un mondo intero". Per don Di Noto non si tratta di "fondare un partito, ma di essere lievito, sale e luce nella società". "Servono genitori formati sui rischi della pedofilia, servono padri e madri responsabili nel mettere al mondo un figlio e nel crescerlo".

della poesia

l'angolo Fina La Placa

“La poesia non ha pretese è soltanto un atto d'amore”. Questo il titolo di un volume di 150 pagine che la prof.ssa Fina La Placa di Mazzarino, ha dato alle stampe. Nel volume sono componimenti poetici che ha dedicato a persone care, anche non parenti, che hanno lasciato un segno nell'esistenza e nell'intimo dell'autrice. Un ricordo, un incontro, un affetto, un amico, diventano occasione a cui ispirarsi e occasione di poesia. Ma è soprattutto il vibrare della profonda umanità della poetessa che ha incontrato nel suo cammino

persone tanto diverse ma sempre cariche di umanità e portatrici di messaggi di luce e condivisione. Come agli occhi del fanciullo - scrive il prof. Cuciufo - ogni aspetto della vita è ragione e causa di stupore e ammirazione [...] così per la poetessa tutto quanto sta attorno a lei, in particolare le persone a cui è legata e gli affetti da cui è circondata rappresentano tante occasioni a cui ispirarsi e sono motivi, che il suo animo percorre per farne la ragione e lo stimolo per dare vita alla sua vena poetica.

Alla sorella Marianna

Sei stata per me l'angelo custode,
per il tuo buon cuore.
Sei stata da tutti apprezzata
da quanto sei nata.

Marianna, ho scrutato la tua vita
spesa nella preghiera infinita,
anche il lavoro riempiva di gioia
il tuo cuore e di allegria.
Madre, sorella
dei figli, ed anche sentinella,

li hai guidati al bene
e ad accettare gioie e pene.

Amiche, conoscenti
ti vedevano sempre sorridente,
mentre il tuo cuore,
serbava tutto per amore.

Che dire? I fratelli hai voluto aiutare
vari sacrifici hai dovuto affrontare,
alleviandoli dal dolore,
li hai soccorsi con amore.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Il 28 settembre “La domenica del Signore” al teatro Garibaldi

Virgadaula presenta il nuovo film

Dopo la prima catanese del maggio scorso, il lungometraggio “La Domenica del Signore” approda a Piazza Armerina dove sarà presentato al pubblico il prossimo 28 settembre alle ore 18 nella bella cornice del Teatro Comunale Garibaldi. La proiezione del film, aperta a tutti, sarà accompagnata dall'intervento di don Giuseppe Rabita, che nella qualità di direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni sociali della diocesi, ha collaborato al progetto sin dal suo nascere, così come adesso sta lavorando al lancio del film. In cantiere a questo proposito l'idea, a chiusura dell'Anno della Fede, di una divulgazione del lungometraggio in DVD attraverso il settimanale “Settegiorni”.

Alla presentazione del film oltre che don Rabita, interverrà lo stesso autore del film Gianni Virgadaula. Prevista anche la presenza di Rosario Tandurella, protagonista della pellicola nel ruolo di don Angelo, sacerdote in crisi vocazionale che ritroverà la fede grazie ad un vecchio uomo di mare, interpretato dal

grande Walter Maestosi. “La Domenica del Signore”, che si avvale della splendida colonna sonora di Marco Werba, è stato realizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus, in collaborazione con la Catania Film Commission. Le riprese sono state girate in buona parte a Borgo Cascino,

in provincia di Enna. Nel cast, oltre a Tandurella e Maestosi, anche Barbara Giummarra, Andrea Rizzo, Ornella Giusto, Anna Passanisi, Emanuele Giammusso, Gaetano Libertino e la straordinaria Guia Jelo.

Miriam Anastasia Virgadaula

TEATRO GARIBALDI
Piazzetta Carlo Florindo Semini - Piazza Armerina
Sabato 28 Settembre 2013 - ore 18.00
PRESENTAZIONE del FILM
La Domenica del Signore
Scritto e diretto da Gianni Virgadaula
ITA 2013 - durata 76'

Interverranno:
don Giuseppe Rabita
Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali
Diocesi di Piazza Armerina
e il regista **Gianni Virgadaula**

Una realizzazione
Istituto Culturale di Sicilia
per la Cinematografia - Onlus

con
Rosario Tandurella, Walter Maestosi
Barbara Giummarra, Ornella Giusto
Andrea Rizzo, Anna Passanisi
e con la partecipazione straordinaria
di **Guia Jelo**
Musiche di Marco Werba

Settegiorni
di Cultura

GV MOVIE



Bando per l'edizione 2014 della Gorgone

Pubblicato il bando per la 14esima edizione del concorso nazionale di poesia ‘La Gorgone d'Oro’, indetto dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana ‘Salvatore Zuppardo’ di Gela. Ne da comunicazione il presidente dell'associazione Andrea Cassisi.

Sarà possibile inviare i componimenti entro e non oltre il 15 Gennaio 2014. Per prendere visione del regolamento ci

si può collegare al sito internet www.volontariatogela.org ed entrare nell'apposita sezione del Centro Zuppardo. “Anche quest'anno - dice Cassisi - attribuiremo il Premio della Cultura ed il Premio speciale dedicato a don Giulio Scuvera. Ci aspettiamo importanti riscontri da parte dei concorrenti d'Italia che da anni ci seguono con affetto e dedizione inviandoci non solo i loro testi ma anche le antologie

che contribuiscono ad arricchire il nostro centro di ricerca sulla poesia contemporanea che presto sarà presentato alla città. Stiamo infatti lavorando alla catalogazione dei testi in collaborazione con importanti enti siciliani”.

Lo scorso anno, lo ricordiamo, i premi sono stati attribuiti a Sarah Zappulla Muscarà, studiosa teatrale e fondatrice dell'Istituto Siciliano dello Spettacolo e don

Giuseppe Anzalone, Prefetto degli Studi dell'istituto teologico di Caltanissetta Guttadauro.



La Madonna e il 70° dei bombardamenti

La parrocchia San Tommaso apostolo - chiesa Madre di Butera, si appresta a celebrare la festa della Madonna del Rosario che ricorre il 7 ottobre. La festa sarà preceduta da un novenario di preghiere e riflessioni che a partire dal 4 ottobre saranno offerte da don Pasqualino Di Dio. La festa quest'anno si inserisce nel 70° anniversario dei bombardamenti della seconda guerra mondiale e dello scampato pericolo per i Buteresi, attribuito proprio all'intercessione della Vergine del Rosario.

Il giorno della festa, il 7 ottobre, 2° anniversario

rio dell'inizio del ministero parrocchiale di don Filippo Ristagno, dopo la celebrazione Eucaristica serale suoneranno le campane a rintocchi, a memoria dello scampato pericolo per i fedeli, dalla granata che colpì la chiesa Madre durante i bombardamenti. Sarà poi letta l'annotazione storica redatta dal parroco dell'epoca don Mario Scarlata.

I festeggiamenti si concluderanno con il canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica.

LA PAROLA

XXVI DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica 29 settembre 2013

Amos 6,1a.4-7
1Timoteo 6,11-16
Luca 16,19-31



Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

(2Cor 8,9)

“Tu, uomo di Dio, evita queste cose: tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni” (1Tm 6,11-12). Queste parole di Paolo al giovane Timoteo stigmatizzano con determinazione lo stile dell'uomo di Dio, ovvero di colui che ha dato la sua disponibilità al vangelo di Gesù Cristo per sempre.

L'uomo di Dio è sintagma alquanto originale nel linguaggio del cristianesimo antico che con Paolo trova l'occasione di entrare pieno titolo alla corte delle figure letterarie originali con cui rappresentare lo stile e la vita del discepolo testimone del vangelo.

La pagina del vangelo di Luca, a questo proposito, ammonisce il lettore e continua anche in questa liturgia della Parola festiva il lungo discorso del Maestro sul valore delle ricchezze e il cuore del disce-

polo di fronte ad esse. La parabola si conclude con un'espressione lapidaria: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti” (Lc 16,31), con cui il primato della Legge antica viene ribadito e il valore dell'insegnamento stesso del Maestro esaltato maggiormente. La giustizia e la carità nei confronti del povero, infatti, si saldano fortemente con il grande comandamento dell'amore per il prossimo, di cui il Maestro ha fatto menzione proprio nel capitolo 10, dedicato interamente ai discepoli e al loro discepolato (Lc 10,27).

Il vero discepolo è uomo di Dio che custodisce il povero e la sua vita, nonostante gli interessi materiali ed assomiglia al Maestro che i suoi discepoli ha voluto custodire come soggetti veramente poveri, sia materialmente che nel cuore. L'indicazione, infatti, che scaturisce dalla Legge e poi si rafforza attraverso le parole e l'esempio del Maestro è radicata già nel comportamento del Maestro stesso, nel suo programma di vita quotidiano

e nella preoccupazione che si fa preghiera volta per volta, così come testimonia lo stesso Giovanni: “Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.”, “e questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.” (Gv 4,34 e 6,39). C'è, dunque, già nelle intenzioni più profonde del Maestro di voler assecondare la volontà del Padre fino a “mangiarla”, cioè fino a farne la motivazione, lo stimolo e l'energia più intima di ogni azione; dopo di che, custodire i discepoli dalle povertà quotidiane diventa naturale, spontaneo e genuinamente libero.

La ripresa di questo argomento nel vangelo di Luca si trova dopo il capitolo sul “galateo” spirituale del capitolo 14 con il discorso a casa di colui che invita il Maestro a cena, le parabole della misericordia del capitolo 15 e l'invito a non attaccare il cuore alle ricchezze materiali dei primi versi del capitolo 16 e c'è evidentemente anche una logica nell'esposizione di questi passag-

gi fondamentali della dottrina del primo cristianesimo, alla luce dei quali tutta quanta la comunità trovava la luce per continuare a percorrere la propria strada dietro ai discepoli fondatori. E questa luce è sempre stata la condivisione dei beni e la partecipazione comune alla preghiera: “Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.” (At 2,42); per cui, l'identità dell'uomo di Dio, in quanto discepolo, riposa da sempre in questo atteggiamento profondamente in comunione con quello del Maestro e della stessa comunità dei dodici: condivisione dei beni e preghiera di lode e la sua “bella professione di fede” è tradotta dalle azioni concrete di una diakonia, di un servizio continuo ed instancabile presso i fratelli con le parole e con le opere in perfetta continuità con la Legge ed i Profeti, ovvero con il passato di tutto il popolo, da sempre al centro delle attenzioni di Dio, con prodigi e segni grandiosi.

TORINO La sintesi della Settimana sociale dei Cattolici italiani

La famiglia non è affare privato

“Coraggio, avanti su questa strada con le famiglie!”. È il saluto, pieno di slancio e di affetto, che Papa Francesco, dopo l'Angelus del 15 settembre, ha voluto fare ai milletrecento partecipanti alla 47ª Settimana sociale di Torino, che era iniziata con un suo messaggio e proseguita con la prolusione del cardinale Bagnasco. A conclusione dell'appuntamento domenicale con i fedeli in piazza S. Pietro, il Papa si è unito idealmente alla platea torinese citando il tema della Settimana e rallegrandosi “per il grande impegno che c'è nella Chiesa in Italia con le famiglie e per le famiglie e che è un forte stimolo anche per le istituzioni e per tutto il Paese”. Famiglie e Paese: un binomio che dal Teatro Regio, subito prima di ascoltare le parole di Francesco, si è sentito vibrare con forza: “La famiglia non è un affare privato”. È “la prima conclusione, il punto di non ritorno del nostro cammino”, ha detto tracciando le fila dei lavori Luca Diotallevi, vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore. Ma, soprattutto, “ci costringe ad inserire nel dibattito pubblico italiano un elemento scandalosamente scorretto”. L'appuntamento, ha annunciato mons. Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, è al 2017, per continuare un cammino iniziato più di un secolo fa e che ha visto nella figura di Toniolo e nella città di Torino un significativo avamposto. Protagonisti, oggi come allora, i laici, chiamati a “combattere”, soprattutto in ambito politico, la “buona battaglia” con “l'agonismo della libertà”. Ripercorriamo i momenti salienti della Settimana.

Il Papa e il cardinale. Al Teatro Re-

gio, giovedì 13 i lavori cominciano con il messaggio inviato da Papa Francesco e la prolusione del cardinale Angelo Bagnasco, entrambi salutati da un caloroso applauso della platea. “Un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini non ha futuro”, dice il Papa, che traccia subito un ritratto di famiglia partendo dalla Genesi: uomo e donna sono una “unità nella differenza”, che vive della fecondità. Gli fa eco il cardinale Bagnasco, con una prolusione tutta incentrata sulla “roccia della differenza”, oggi minacciata dalla teoria del “gender”, che rischia di “polverizzare” la famiglia naturale fondata sul matrimonio fino a metterne in questione la stessa sopravvivenza. Altro pericolo avvertito dal cardinale Bagnasco, anche questo in evidente consonanza con quanto contenuto nel messaggio del Papa, la “segregazione generazionale”: l'esperienza della famiglia è messa alla prova dall'“oscuramento della differenza tra generazioni”, e “il livellamento delle generazioni è un problema”, mentre “riannodare i fili del legame generazionale è oggi più che mai necessario”.

Le relazioni e i gruppi di studio. La seconda giornata della Settimana è segnata dall'esordio delle otto assemblee tematiche, precedute nella mattinata da una assemblea plenaria con tre relazioni introduttive. A delineare la fisionomia della famiglia a partire dalla Costituzione è Lorenzo Violini, ordinario di Diritto costituzionale all'Università di Milano: “Ogni riflessione sul diritto deve ripartire dalla grande questione di chi è l'uomo”, dice denunciando gli “attacchi” alla famiglia che provengono dal fronte laicista. Una società che invecchia sempre di più, producendo sempre più squilibri, e giovani sempre

più “persi”, o meglio in fuga. È la fotografia del nostro Paese scattata da Giancarlo Blangiardo, ordinario di scienze statistiche all'Università di Milano Bicocca. L'Italia, nei prossimi anni, dovrà fare i conti con “un potenziale produttivo sempre più debole”, ammonisce il relatore, secondo il quale nei prossimi vent'anni il nostro welfare avrà a che fare con “le trasformazioni delle strutture familiari correlate all'invecchiamento della popolazione”.

Altro fenomeno tipico del nostro Paese, la “fuga dei cervelli”: “mentre migliaia di persone si spostano verso il suo territorio, un importante flusso di italiani, per lo più giovani, percorre il cammino inverso”. “La famiglia è destinata a tornare al centro dell'attenzione sia della politiche sociali, sia del processo di sviluppo del Paese”. A fare questa previsione “politicamente scorretta”, data per sicura “non nel breve, ma nel medio termine”, è Stefano Zamagni, ordinario di economia politica all'Università di Bologna, secondo il quale “il vecchio slogan, che si ripete stancamente dagli Anni Ottanta, per cui ‘la famiglia è finita’, oggi non ha più senso”. Sabato 14 le assemblee tematiche entrano nel vivo: tra le proposte, avviare un “new deal” italiano partendo dalla famiglia, riconoscere il “contributo sociale” che le famiglie danno allo Stato, rimodulare il fisco al carico familiare, promuovere un'effettiva parità scolastica e favorire il raccordo tra giovani e lavoro, oggi “totalizzante e svilto”, con “strategie integrate” che migliorino i percorsi scolastici e formativi.

M. MICHELA NICOLAIS
INVIATA SIR A TORINO



in Sicilia

Beretta Molla a Siracusa

L'Ufficio per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Siracusa propone una “Giornata di spiritualità per le famiglie”, organizzata in collaborazione con il Santuario di Siracusa ed inserita all'interno del ricco e variegato palinsesto dei festeggiamenti per il 60° anniversario della lacrimazione della Madonna. L'incontro si svolge, appunto, al Santuario mariano nella Domenica della Consolazione, il 22 settembre. Per l'occasione è attesa la testimonianza di un ospite di eccezione: Gianna Emanuela, figlia di Santa Gianna Beretta Molla. Il suo intervento è previsto alle ore 10, mentre alle 12 la celebrazione eucaristica in Santuario. A Chiudere l'appuntamento, alle ore 15.30, il musical “I mille sì di Maria”.

decimo mons. Russotto

Il 27 settembre ricorre il decimo anniversario della Consacrazione episcopale e dell'inizio del Ministero pastorale di mons. Mario Russotto, Vescovo di Caltanissetta. Come ogni anno, e quest'anno in modo particolare, in questa occasione la Chiesa nissena si ritrova attorno al proprio Pastore in Cattedrale, per ringraziare il Signore per il dono del vescovo. In occasione di questa speciale ricorrenza, oltre alla annuale concelebrazione Eucaristica nel giorno dell'anniversario, alcune iniziative particolari: la presentazione del libro sugli affreschi della Cattedrale e della Miscellanea preparata dai docenti dell'Istituto Teologico in onore del Vescovo, l'incontro - festa diocesana attorno al Vescovo e il concerto-recital in onore del presule.

scuola politica

Riparte per l'anno pastorale 2013 - 2014 la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico promossa dall'Ufficio per i Problemi sociali e il Lavoro dell'Arcidiocesi di Catania e dallo Studio Teologico S. Paolo di Catania. La Scuola nasce dalle esigenze maturate nel corso delle Giornate sociali diocesane e dall'esperienza degli osservatori sociopolitici, ed ha l'obiettivo di formare la coscienza delle persone alla partecipazione attiva e alla cittadinanza responsabile nelle molteplici articolazioni della vita della polis, per il perseguimento del bene comune, in vista di un rinnovamento della vita sociale e politica. Il corso è di durata annuale, dalla fine di ottobre 2013 alla fine di maggio 214. A conclusione, dopo opportune verifiche, sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Sede della Scuola è il Seminario Arcivescovile di Catania, dove, con frequenza obbligatoria, ci si incontrerà ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12.30.

Restituire le città alla loro dimensione relazionale. La proposta del card. Scola

Contro l'ateismo anonimo

Quanto mai stimolante è la riflessione sulla città contenuta nella nuova lettera pastorale del cardinale Angelo Scola. Vi scopriamo osservazioni che travalicano i confini di Milano e provocano interrogativi su trasformazioni culturali e sociali.

In “Il campo e il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano”, così è intitolata la lettera, si segnalano le contraddizioni delle metropoli e le fragilità che richiedono di essere affrontate: già la stessa immagine di copertina che raffigura centro e periferia sembra dimensione religiosa e dimensione degli affari, lascia immaginare ricchezze e povertà, gioie e sofferenza.

Si denuncia una forma di “ateismo anonimo” nella cultura popolare ancora pervasa dai valori cristiani: insomma si vive nella pratica quotidiana come se Dio rimanesse ai margini, in un cantuccio. Il cardinale si chiede come affrontare questa forma di separazione tra fede e vita che incide in profondità, nell'anima di una città che impedisce una convivenza a misura d'uomo.

Il contesto, però, ha una sua influenza sulla diffusione di una mentalità. Quando pensiamo alla struttura delle nostre città, dovremmo ripartire proprio dalla ricerca della sua anima per affronta-



re le sue contraddizioni.

Povertà, delinquenza, inquinamento, strade congestionate incidono sulla qualità della vita dei cittadini, sulla gestione del loro tempo e sulla percezione della loro sicurezza. Ma fatichiamo a trovare gli interventi adeguati. L'osservazione del paesaggio urbano ci mostra come s'immagina lo stile di vita del cittadino: pullulano i centri commerciali a scapito dei negozi di quartiere; si contraggono i parchi e i giardini pubblici a favore dei parcheggi multipiani e dei centri benessere polifunzionali. Lo spazio del business invade quello delle relazioni.

Il sociologo Georg Simmel

descriveva le nuove realtà urbane di fine Ottocento come luoghi di un anonimato spersonalizzante e liberante, dove le persone vicine le une alle altre tranquillamente vivevano senza conoscersi.

Oggi si parla delle “smart city”, metropoli che attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie dovrebbero ridurre gli spostamenti e il relativo traffico, eliminare le difficoltà di gestione del tempo, aumentare il livello di sicurezza degli abitanti. Dentro la nuova prospettiva la città da luogo dell'individuo “solitario e libero” torna a essere luogo d'incontro. Affidarsi alla sola tecnologia, però, rileva la mancanza di ricerca

di un'anima che è connessa alla cultura di una città.

La città è nata come spazio di relazione, luogo privilegiato del mercato, della politica e della religione il suo destino sarà influenzato dalla capacità di rispettare questa sua vocazione. Dentro la cultura dell'incontro, della valorizzazione del rapporto tra senso civico esteso e decisioni politiche dell'amministrazione, la città diventa contesto di contaminazioni virtuose che possono sprigionare creatività. Dentro una città a misura d'uomo anche la deriva dell'ateismo anonimo avrà meno terreno sul quale attecchire.

— Andrea Casavecchia

P. Puglisi a 20 anni dalla morte. Le manifestazioni

Si sono svolti dal 10 al 16 settembre nel quartiere Brancaccio a Palermo, una serie di iniziative finalizzate a conservare la memoria di don Pino Puglisi, a vent'anni del suo tragico assassinio. Gli eventi si sono svolti in buona parte presso l'Istituto comprensivo statale “Padre Pino Puglisi”, che il sacerdote aveva fortemente voluto per contrastare la microcriminalità e ridare nuove speranze ai giovani. Le manifestazioni si sono aperte con il convegno “Con semplicità di cuore!... e con un sorriso di speranza”, svoltosi presso la parrocchia di San Gaetano - Maria SS. del Divino Amore dove don Puglisi fu parroco. Altra iniziativa è stata l'annullo postale, la cui cerimonia

si è tenuta presso il Centro di Accoglienza “Padre Nostro”, nel cuore di Brancaccio, così come il 12 settembre presso la citata parrocchia si è tenuto lo spettacolo “Padre Pino Puglisi, un prete contro la Mafia”. Domenica 15 settembre c'è stato invece un pellegrinaggio alla tomba del beato Puglisi, alla Cattedrale di Palermo dove riposano le sue spoglie. Il 16 infine, alla presenza dell'assessore regionale alla Formazione e alla Pubblica Istruzione Nelli Scilabra e all'assessore alla Pubblica Istruzione di Palermo Barbara Evola, è stato inaugurato ufficialmente presso l'Istituto comprensivo “Padre Pino Puglisi” l'anno scolastico 2013/2014. Di seguito, il consiglio della II circoscri-

zione del comune di Palermo insieme alle associazioni del territorio hanno voluto ricordare la figura del beato attraverso le vive testimonianze di chi lo conobbe, mentre in serata l'associazione “Insieme per Palermo” ha presentato nell'ambito della “Settimana delle culture” in onore e memoria del beato, il concerto “Frammenti di Luce - Maria... O lux Beatissima”. Una degna e commovente conclusione di una settimana importante, che si è tradotta in un nuovo segnale forte di come il messaggio di don Puglisi abbia prodotto copiosi frutti e stravolto le logiche mafiose con la Verità del Vangelo.

Miriam A. Virgadola

Settegiorni dagli Erei al Golfo

La fede di Papa Francesco spiazza la logica di Scalfari



«**B**isogna intendersi bene sui termini e, forse, per uscire dalle strettoie di una contrapposizione assoluta, reimpostare in profondità la questione»: in quest'avvertenza mi pare si possa cogliere il punto d'appoggio su cui la riflessione di papa Francesco - sviluppata nella lettera indirizzata a Eugenio Scalfari - fa leva per sollevare il mondo simboleggiato dalla modernità. Vale a dire l'universo culturale entro cui, negli ultimi secoli, fede

e ragione si sono frantese e quindi rifiutate a vicenda, concependosi - con logica "bipartisan", secondo le ricostruzioni storiografiche del gesuita francese Henri de Lubac - l'una come il contrario dell'altra.

E così disseccando l'uomo, quasi fosse un albero spaccato in mezzo, ridotto in tronconi trascinati in direzioni diametralmente opposte, a rovinare nel fideismo per un verso e per l'altro ad affondare nel razionalismo. Il Papa si smarca rispetto a questo scenario ormai ovvio e scontato, persino stantio, fermamente convinto che se non ce lo gettiamo - una buona volta - alle spalle, ogni "cortile" in cui ritrovarsi a discutere di fede e di ragione, o a confrontarci da "credenti" a "iluministi" (e viceversa), rischia di ridursi inesorabilmente alle misure puntute della controversia, come ai bei tempi dell'Enciclopedia o del Sillabo: articoli che, evidentemente, a Francesco non interessano più. Perciò egli trasfigura la disfida dialettica che il fondatore de "La Repubblica", pur coi modi cortesi del galateo intellettuale e della

"political correctness", gli lanciava quest'estate, in un «invito» ad accompagnarci tutti nella ricerca e a camminare insieme, così finalmente accordandoci nel seguire la stessa rotta, almeno per un tratto.

Insomma guardando verso la medesima direzione, tentando cioè di riscoprire sensi e significati divisibili. Ed essiccando di ogni tensione polemica il dialogo, per far sì che questo non degeneri ancora, come tante altre volte già, in diverbio. È la fatica che, pazientemente oltre che sapientemente, Francesco fa tra le sue righe, lasciando decantare i registri che appartengono al termine di matrice latina (diverbio) e puntando, invece, sulle virtù custodite nel termine di matrice greca (dialogo): la proiezione di sé e del proprio "mondo" in un altro orizzonte concettuale, in un'altra tradizione dottrinale, in un'altra sensibilità culturale, in un altro universo valoriale, e la disponibilità ad ospitare presso di sé, nel proprio "mondo", gli altri e il loro universo. Invito al dialogo: ecco, appunto, come si potrebbe re-intitolare la pubblicazione della lettera del Papa, che si rivolge a un noto intellettuale laico per ragionare - assieme con lui e a partire dalle sue domande - ri-

guardo alla "propria" fede. La quale viene raccontata e spiegata senza alcuna presunzione universalistica, come un fatto personale. È questo l'esito del superamento - da parte del magistero pontificio, che su tale lunghezza d'onda si sintonizza col Vaticano II - degli ottocenteschi "ismi", già riscontrabile nell'enciclica "Lumen fidei". Per Francesco è ozioso indugiare a discutere di soggettivismo o di relativismo. Semmai è urgente comprendere la fede, e la verità di cui essa è annuncio ed esperienza, nella prospettiva della soggettualità e della relazionalità. La fede è incontro di qualcuno con un Altro. Anzi: è - «per me», scrive Francesco, senza temere di dare impressioni sbagliate - l'«incontro personale» con Cristo Gesù e, in Lui, con Dio e con gli uomini e le donne a Lui solidali.

C'è qui l'ammissione, modernissima, dell'importanza dell'io, che però non si sottrae al rapporto con quell'Altro, non svincola dal confronto con i fatti che accadono, non si esime dall'interrogarsi sulle loro implicazioni meno evidenti: chi è Costui che vive in modo così sovraccidente il suo esser-uomo? e chi è il Dio da cui proviene e con cui rimane in contatto mentre rac-

conta le sue parabole e compie i suoi gesti rivoluzionari non meno di quando se ne rimane in disparte a pregare? e chi sono quelli che accettano la provocazione di andargli appresso lungo i sentieri scomodi del discernimento spirituale, del cambiamento religioso, del rinnovamento etico, della conversione a tutto tondo? La verità, poi, è relazione. Non c'è da far valere le ragioni della sua assolutezza o della sua relatività, perché questi termini tradiscono un'impostazione inadeguata della «questione».

Per il papa, che riecheggia la lunga tradizione ecclesiale, la verità è la ricerca umile in cui Dio s'impegna per ritrovare l'uomo. Ed è l'anelito ad oltrepassarsi che l'uomo stesso nutre in sé, nelle pieghe intime della coscienza. La verità, perciò, è quel Maestro Martire nella cui vicenda le due tensioni s'intrecciano con la tenacia dell'Amore. Tutto ciò non è fede razionalizzata. È, piuttosto, pensiero credente. È l'intelligenza di cui pure la fede è capace, per non restare una convinzione arbitraria, per maturare in responsabile consapevolezza.

MASSIMO NARO
PUBBLICATO SU LA SICILIA
DEL 13 SETTEMBRE

Il racconto di un'accoglienza

Un'emergenza: tre giovani africani sono rimasti per strada, senza un giaciglio dove dormire. A trovarli nelle vie catanesi sono i volontari dell'associazione "Insieme Onlus" nel consueto giro notturno che raggiunge i senza fissa dimora. Giuseppe Motta, uno dei volontari, accerta che sono tre ragazzi del Senegal, molto giovani (di ventuno, ventidue e ventiquattro anni), senza permesso di soggiorno, arrivati in Italia con uno dei tanti sbarchi sulle coste siciliane. Dopo il consueto periodo nei centri di accoglienza (erano decorsi i termini allo SPRAR) erano rimasti senza un alloggio. Giuseppe Motta chiama il responsabile dell'Associazione "Insieme Onlus" che decide di ospitarli nella casa famiglia "Oasi della Divina Provvidenza", ma dal giorno dopo. Occorre trovare un alloggio per la notte per i tre ragazzi e a quel punto (sono le 23) vengono chiamati numerosi istituti religiosi. La risposta per accogliere i tre africani è sempre no; le motivazioni: "Non è il nostro carisma", hanno risposto delle suore; "Non facciamo di queste cose", la risposta di alcuni frati.

I volontari non sanno più chi chiamare, si pensa di telefonare a un Bed & Breakfast di Nicolosi gestito da persone sensibili. Purtroppo il B&B è pieno, ma la giovane Emanuela Tomaselli è anche una scout Agesci, e la situazione la porta a riflettere su un passo del Vangelo: "Ero straniero e mi avete ospitato, ero nudo e mi avete dato dei vestiti, ero malato e in prigione e siete venuti a trovarmi". Emanuela capisce che Cristo sta bussando alla sua porta, guarda negli occhi il suo compagno, si scambiano poche parole e richiama i

volontari: "Ospitiamo noi i tre ragazzi africani, a casa nostra". È mezzanotte, i volontari portano i tre ragazzi senegalesi a Nicolosi, da Emanuela che prepara tre letti di fortuna con un divano letto e dei sacchi a pelo. Tutta la notte trascorre serena e nella prima mattina, i volontari vengono a prendere i tre giovani immigrati dalla casa di Emanuela per portarli alla casa famiglia "Oasi della Divina Provvidenza" a Pedara (CT). Trascorre così un periodo sereno fino a quando i tre profughi, uno a uno, trovano lavoro e nuovi alloggi. In questi giorni risuonano le parole di Papa Francesco: "Molti di voi siete musulmani, di altre religioni; venite da vari Paesi, da situazioni diverse. Non dobbiamo avere paura delle differenze. La fraternità ci fa scoprire che sono una ricchezza, un dono per tutti. Viviamo la fraternità". "Carissimi religiosi e religiose - afferma il Papa - i conventi vuoti non servono alla Chiesa per trasformarli in alberghi e guadagnare soldi. I conventi vuoti non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati". "La sola accoglienza non basta - ribadisce Papa Francesco - non basta dare un panino se non è accompagnato dalla possibilità di imparare a camminare sulle proprie gambe". Parole chiare quelle di Papa Francesco, noi italiani, noi europei siamo chiamati all'accoglienza dei profughi che scappano da paesi in guerra, dove le armi, la fame, le malattie mietono vittime ogni giorno. Sentiamoci tutti chiamati ad aiutare chi viene da noi per avere una vita dignitosa.

Riccardo Rossi - www.goleminformazione.it

Opinionisti, tuttologi e complesso di intelligenza

Siamo tutti sottoposti, volenti o nolenti, a sentire di tutto e peggio ancora, a leggere di tutti. Non so cosa pensi il lettore a riguardo, ma una certa Tv, fa entrare nelle nostre case, pareri, cifrati come autorevoli, espressi da figure, che in maniera del tutto egocentrica, si pronunciano su temi scottanti della vita, del Paese, della morale, dei costumi, dei mali della nostra società. Sono personaggi che nella vita sanno fare solo questo: parlare, parlare e non ascoltano neppure quello che dicono, figuriamoci quello che altri hanno da dire. Prova ne è, che hanno sulle mani, frasi fatte, che tirano fuori all'occorrenza e che dividono i telespettatori in fazioni pro o contro un'opinione. Il neologismo con cui si identificano permette loro di firmare pagine di riviste e di sostituirsi a consulenti familiari, per essere loro stessi avvocati faziosi che incrementano la cultura del puro contendere, negando il va-

lore della riflessione e del dialogo ragionato. Così pure i tuttologi, parenti degli opinionisti; sono quelli che la sanno lunga su tutto. Sono figure che adombrano bravi professionisti e che avendo scopiazzato e letto qualcosa, hanno la presunzione di essere esperti di quella materia, ma anche di quell'altra e di quella del loro interlocutore. Ci sono invece, tanti uomini e donne nei nostri paesi, esclusi dai salotti televisivi, maestri di vita, che pur sapendo molto, comunicano l'essenziale e lasciano spazio all'interlocutore, per poi risalire e scendere, come in una spirale il piacere della dialettica seria, dello scambio profondo, creando piattaforme intense e ricordi indelebili. Con l'arrivo delle prossime stagioni, il timore grande è quello legato all'offerta mediatica scadente che finirà per condizionare il pensiero del telespettatore passivo, che scambierà ancora, per oro colato discorsi confuta-

bili. Andiamo ai rimedi. Pensiamo ai saloni parrocchiali vivi di una volta. Che possano tornare a funzionare come cineforum, luoghi di approfondimento, atelier di concorsi di arte e fede, e a quanto di meglio si possa pensare per fare cultura locale. Insomma, dopi i balli e le sagre estive, avere cura della vita dei piccoli paesi, riprendendo in picco-

Una bella storia

Alessandro Bordini, non vedente ventisettenne di Verona, che ha deciso di girare il mondo solo con il suo bastone e un i-phone per dimostrare che riceverà tanti aiuti.

Sono oltre cinque mesi che viaggio nel continente africano, ben ventiquattro paesi, con taxi collettivi, bus e ogni volta che arriva in un posto non passano dieci secondi che c'è qualcuno che lo aiuta a spostarsi. "È incredibile - spiega Alessandro - non ho nemmeno il tempo di arrivare in una città che dopo pochi secondi ho chi mi accompagna, se così non fosse per me sarebbe impossibile muovermi in Africa che è piena di barriere architettoniche. Certo, in tante occasioni dopo avermi accompagnato, mi chiedono un regalino, ma dobbiamo pensare che in molti di questi paesi c'è grande povertà. In tutto il Sudan invece non mi è capitato nemmeno una volta che dopo avermi aiutato mi abbiano chiesto qualcosa". In qualche occasione è addirittura capitato che alcune persone, cogliendo lo spirito del viaggio di Alessandro lo hanno aiutato anche a sostenere le spese. Una signora ghanese, quando il giovane non vedente era in Costa D'Avorio, prima l'ha aiutato a sbrigare le pratiche burocratiche alla dogana e poi gli ha pagato il taxi dicendo: "Tu hai ancora tanta strada da percorrere".

Un altro bel gesto è venuto da una ragazza africana che gli ha trovato un ostello dove dormire e gli ha offerto la cena. Il giorno dopo si è accertata che fosse sul taxi e poi voleva anche regalare del denaro ma Alessandro ha detto no, perché aveva già fatto tanto. "Tutti questi paesi africani mi stanno lasciando bei ricordi - spiega il giovane - sto incontrando tantissima solidarietà. Ho notato che ci sono tante difficoltà per chi è disabile, marciapiedi che spariscono, grosse buche e

mancano per i non vedenti i bastoni per aiutarsi a muoversi e le tavole braille, anche le sedie a rotelle e tanti altri ausili sono molto rari. Ho visitato in tanti Stati dei centri che sostengono chi è disabile, ma hanno pochi strumenti (sedie a rotelle, bastoni, stampelle) e allora ho pensato di far nascere un'iniziativa "Help me to help" ("aiutami ad aiutare") per spedire un container di aiuti per disabili".

Alessandro ha individuato a Dakar in Senegal, l'associazione FDAPH, quartiere di Pikine, dove inviare un "carico" di ausili per persone diversamente abili. Quest'associazione in Senegal accoglie disabili in sedie a rotelle e altri ausili sarebbero molto utili per la gente che ospita.

La caparbieta di questo ragazzo è ammirevole, per due anni ha messo da parte i soldi per questo viaggio e con la sua sola pensione d'invalidità si è lanciato in questa impresa, un giro del mondo per dimostrare a tutti noi che c'è tanto bene su questa terra. Il giovane prevede di stare in viaggio per un altro anno, prossimo continente da percorrere l'Asia, per poi passare per l'Oceania e le Americhe. Alessandro Bordini ci sta regalando tanta speranza e voglia di impegnarci per cambiare la vita di tanti disabili che non hanno aiuti. Qui in Italia ci lamentiamo, ma pensioni d'invalidità, ausili, dopo tante difficoltà arrivano (nell'Italia meridionale funziona molto peggio l'assistenza per un disabile), invece in tanti paesi poveri non sono previste. Diamoci da fare, aiutiamo questo giovane nel suo sogno di aiutare i disabili dei paesi svantaggiati o se abbiamo altre strade, percorriamole: è arrivato il tempo per creare un mondo migliore.

RICCARDO ROSSI
GOLEMINFORMAZIONE.IT

lo, temi lasciati in balia di personaggi con il complesso di intelligenza.

nuccia.morselli@tiscali.it

GELA Polemiche per l'assegnazione delle dirigenze e spettro dei doppi turni. Corsa contro il tempo

Scuola, partenza a singhiozzo

L'anno scolastico a Gela non si è presentato sotto i migliori auspici. Niente mensa, almeno per il momento ed in forse il servizio di accudienza per i ragazzi disabili. Polemiche per l'assegnazione delle dirigenze nelle scuole dell'obbligo e soprattutto lo spettro dei doppi turni. Il problema si è posto soprattutto per la scuola elementare Luigi Capuana dove il Comune deve effettuare lavori di adeguamento alle norme previste dall'edilizia scolastica. La possibilità di sottoporre i bambini ai doppi turni ha fatto montare le polemiche fra le famiglie degli alunni che hanno cominciato a protestare. Lavori annunciati dalla Provincia anche per l'istituto di Scienze Umane. E come al solito i lavori si svolgono durante l'anno scolastico. Le lezioni si svolgeranno all'Istituto dell'Opera Pia Principessa

Pignatelli, anche se resta in sospeso il problema degli arredi. Qualche giorno fa si è svolta la riunione provinciale con i nuovi dirigenti degli istituti scolastici della città. Saranno sei i nuovi professionisti alla guida di altrettanti istituti scolastici.

Il sindaco Fasulo è intervenuto in merito alla riapertura del nuovo anno scolastico: "Dobbiamo correre ai ripari e utilizzare virtuosamente - ha detto il sindaco - le esigue risorse che abbiamo a disposizione. Stiamo facendo di tutto per far partire anche l'assistenza e il trasporto disabili nei tempi, utilizzando altre risorse in assenza di bilancio".

Il liceo classico Eschilo ha iniziato le lezioni il 17 settembre. Ancora da confermare, invece, la data d'inizio per il Liceo delle Scienze umane. Il sorteggio per le prime classi ha avuto luogo

nell'aula magna del Liceo classico l'11 settembre. Il nuovo presidente del Collegio dei Docenti dell'Istituto superiore "Eschilo" sarà l'ing. Francesco Segura.

Il Dirigente scolastico del IV Circolo "L. Capuana", dott.ssa Concetta Maria Mongelli, ha comunicato ai genitori che sono stati scongiurati i doppi turni e gli alunni frequenteranno tutti al turno antimeridiano. "Sono stati consegnati alla scuola nove aule del complesso di Piano Notaro recentemente ristrutturato secondo le norme di sicurezza e indipendenti rispetto agli studenti degli altri istituti". I bambini della scuola dell'Infanzia dei plessi "L. Capuana" ed "ex Magistrale" frequenteranno tutto l'anno al plesso centrale a partire dal 19 settembre.

Liliana Blanco

SIRACUSA Manifestazioni in città per la Giornata Europea della Cultura ebraica

Il Mikvè e la cultura ebraica

Anche la città di Siracusa aderisce alla Giornata Europea della Cultura Ebraica, annuale appuntamento, coordinato e promosso in Italia dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, che si celebra domenica 29 settembre, con una serie di iniziative ospitate presso la sala conferenze del Residence Hotel Alla Giudecca, dove si terrà un convegno che prenderà il via alle ore 9 con i saluti delle Autorità e di Amalia Daniele di Bagni, presidentessa dell'Associazione "Siracusa III Millennio" e del prof. Dario Sutter. A seguire, sarà conferito il titolo di Ambasciatore Italiano della Fondazione Keren Kayemeth Lelsrael Italia al Sindaco di Siracusa; sarà inoltre resa nota l'istituzione della Borsa di Studio "Amalia Daniele di Bagni". Il convegno proseguirà con gli interventi di Nicolò Bucaria ("Per

un museo ebraico siciliano", di Manuel Giliberti ("Per il museo del territorio..."), di David Cassuto ("La Sicilia ebraica prima dell'espulsione"), di Francesco Taormina ("Identità di culture e di luoghi nella memoria del cimitero del porto piccolo di Siracusa"), di Giuseppe Vitale ("Piante e alberi nella Torah, simbologie, usi, riti e loro presenze nel territorio siciliano") e di Alessandro Musco ("L'Officina di Studi Medievali e la promozione dell'Ebraismo Mediterraneo: formazione, ricerca, pubblicazioni").

Il Mikvè di Siracusa, antico bagno rituale ebraico anticamente utilizzato per le abluzioni probabilmente di epoca bizantina, fu scoperto casualmente nel 1989 durante i lavori di ristrutturazione del palazzo, ed è uno dei più interessanti luoghi della Giudecca. Una scala ripida di

quarantotto gradini, scavata e modellata nella roccia, immette in un ambiente in cui poderose colonne sostengono una volta a crociera. Il bagno è formato da cinque vasche.

È molto antica la presenza degli ebrei in Sicilia, risalente a oltre duemila anni fa. Il Mikvè di Siracusa è una delle più notevoli testimonianze dell'ebraismo nell'isola.

La Giornata della Cultura Ebraica, è un appuntamento annuale, coordinato e promosso in Italia dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, che invita a scoprire le tradizioni, i luoghi, la storia e la vita degli ebrei e delle comunità ebraiche del Vecchio continente.



Siracusa mikveh
foto di Alberto Jona Falco

Informazioni 0931.22255, allagiudecca@hotmail.com. Il programma completo è sul sito: www.ucei.it/giornata-dellacultura.

Aias e Agedi per i disabili

Una giornata di sensibilizzazione in favore dei ragazzi diversamente abili e delle loro famiglie si è svolta domenica 8 settembre presso la piazza Gen. Cascino di Piazza Armerina su iniziativa delle associazioni Agedi e Aias. Alla giornata ha voluto prendere parte anche l'assessore comunale alle politiche sociali Luigi Bascetta, il quale dopo avere assunto la carica, circa due mesi fa, ha visitato le sedi di Agedi e Aias per rendersi conto delle reali esigenze delle realtà che in città portano avanti le battaglie per tutelare i diritti dei diversamente abili.

L'assessore Bascetta ha comunicato il suo pieno sostegno in favore del mondo della disabilità piazzese, ed avendo già verificato, nella prima fase del suo operato amministrativo, la mancanza di fondi comunali immediatamente disponibili a sopperire alle difficoltà esposte dalle associazioni, ha comunque deciso di prendere parte alla manifestazione pubblica per chiedere personalmente un piccolo contributo a ciascun cittadino piazzese. Bascetta ha anticipato gli impegni istituzionali: "Entro il 30 novembre il Consi-

glio comunale dovrà approvare il bilancio annuale. È mia ferma intenzione chiedere e ottenere l'istituzione di uno specifico capitolo di bilancio mirato a sostenere anche le attività assistenziali di Aias e Agedi. I diritti dei diversamente abili devono essere tutelati sempre, 365 giorni all'anno, senza attendere aiuti occasionali che non consentono il normale svolgimento della programmazione assistenziale".

I presidenti di Agedi e Aias, Enzo Casale e Lorenzo Naso, hanno spiegato: "Le nostre associazioni non sono mai state in contrapposizione, in quanto le attività in favore dei nostri ragazzi si completano a vicenda, ci occupiamo di differenti aspetti assistenziali. Per tanto tempo il settore è stato trascurato, faremo fronte comune sulla tutela dei diritti dei diversamente abili sotto tutti gli aspetti: assistenziale; medico; scolastico; lavorativo; della mobilità in città. Ringraziamo l'assessore per questo primo momento comunitario ma saremo vigili anche per il futuro, affinché l'impegno ribadito oggi prosegua con atti amministrativi concreti".

Giada Furnari

Il Jazz di Mario Biondi tra Miti e modernità

La storia greca di Gela ha accolto nel suo abbraccio il noto cantante siciliano Mario Biondi il cui tour 'Sun' ha fatto tappa alle Mura Timoleontee di Caposoprano. Le pagine vive della tragedia greca echileia hanno fatto da cornice all'ingresso del parco archeologico dove il pubblico ha attraversato le note di una storia antica di cui la città vuole riappropriarsi, grazie alle installazioni viventi create dalla scenografa Claudia Abbate. Ad accogliere il pubblico le sculture umane, effetti di luce e laser. Un red carpet ha accompagnato gli spettatori verso il palco e lungo il tragitto alcuni mimi hanno incarnato le figure mitologiche: da Eschilo a Prometeo, alle Erinni al Pegaso simbolo di libertà per introdurre ad una realtà moderna e avveniristica quale è stata quella offerta dalla musica del cantante etneo.

Questa esperienza musicale ha visto l'artista al lavoro con molti dei grandi nomi che hanno rappresentato i fondamenti del suo background musicale. Un disco di qualità, dal respiro internazionale, che arriva dopo due anni di lavoro intenso tra Los Angeles, New York e Londra e che vanta prestigiose collaborazioni con celebri artisti della scena musicale mondiale da Bluey Maunick, leader della storica band jazz britannica Incognito, a Chaka Khan e Al Jarreau. Ad accompagnarlo sul palco la storica band "The Italian Jazz Players" composta da ben undici elementi: Lorenzo Tucci alla batteria, Claudio Filippini al piano, Ciro Caravano alla tastiera, Marco Fadda alle percussioni, Tommaso Scannapieco al basso e contrabbasso, Michele Bianchi alla chitarra, Daniele Scannapieco al sax e al flauto, Gianfranco Campagnoli alla tromba, Roberto Schiano al trombone, Samantha Iorio e Moris Pradella ai cori.

L. B.

Convegno di Alleanza Cattolica contro la legge anti-omofobia

Attraverso un comunicato stampa del 10 settembre scorso, Alleanza Cattolica lancia un appello per ribadire il no alla legge anti-omofobia che ritiene un battistrada per introdurre in Italia il matrimonio omosessuale.

"La proposta di legge contro l'omofobia - si legge nella nota - presentata come necessaria per proteggere gli omosessuali da violenze e aggressioni non è necessaria allo scopo. Le leggi in vigore infatti puniscono già, senza distinzioni, ogni aggressione all'integrità della persona e alla sua sfera morale. Inoltre prevedono le aggravanti dei «motivi abietti» e del profitto delle condizioni di debolezza della vittima, applicate da molti anni alle violenze compiute contro gli omosessuali in quanto tali". "Se non serve per le violenze - già punite - continua il comunicato - a cosa serve, allora, la legge? Risponde lo stesso onorevole Ivan Scalfarotto, che ne è il relatore e principale propagandista. Intervistato da L'Espresso lo scorso 26 agosto, Scalfarotto ammette che il dibattito sulla legge contro l'omofobia «precede quello sui matrimoni gay, o sulle unioni». Perché tra le due cose, normativa sull'omofobia e introduzione del «matrimonio» omosessuale, «l'una viene logicamente prima dell'altra».

Questa legge, che intende dunque preparare l'introduzione del «matrimonio» omosessuale, rischia di silenziare e intimidire, com'è già avvenuto con leggi analoghe in altri Paesi e con una gravissima violazione della libertà di espressione e della libertà religiosa, coloro che affermano - con il Magistero e con il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 2358) - che l'inclinazione omosessuale «è oggettivamente disordinata» e «costituisce per loro [le persone omosessuali] una prova», e che in nessun modo le unioni omosessuali possono trovare un riconoscimento giuridico, lo si chiami o meno «matrimonio». Né basta qualche emendamento «cosmetico» perché venga meno la carica liberticida della legge".

Per questi motivi Alleanza Cattolica, nel ribadire la condanna di ogni violenza contro le persone omosessuali, "chiede un «no» alla legge contro l'omofobia oggi, condizione perché si possa dire «no» domani al riconoscimento giuridico del matrimonio - e delle adozioni - omosessuali".

A tal proposito la stessa associazione organizza a Milano, sabato 5 ottobre presso l'Auditorium Giovanni Paolo II della Parrocchia Santa Maria Nascente un convegno sul tema: "Ideologia del gender, omofobia e unioni civili omosessuali. Un itinerario contro la famiglia", presieduto da Massimo Introvigne, reggente nazionale vicario di Alleanza Cattolica. Per informazioni: tel. 349 5007708 ac.mi@tiscali.it

Speciale "San Pio da Pietrelcina" lunedì 23 settembre su Tv2000

A 45 anni dalla morte di Padre Pio, Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre, 142 di Sky e in streaming su www.tv2000.it) dedica al Santo di Pietrelcina due puntate speciali del programma "Nel cuore dei giorni". Mercoledì 18 settembre lo studio ha ospitato p. Gianluigi Pasquale, cappuccino, docente della Pontificia Università Lateranense di Roma, che ha mostrato, in esclusiva per gli spettatori di Tv2000, preziose reliquie del Santo mai mostrate prima in tv. A San Pio sarà inoltre dedicata l'intera mattinata di lunedì 23 settembre, giorno in cui ricorre l'anniversario della sua morte. In programma, a partire dalle 9, storie di devozione al Santo e un collegamento in diretta dal Santuario di San Giovanni Rotondo.

<i>dagli Erei</i> Settegiorni <i>al Golfo</i>	
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura	
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net	
DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno	
Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina	
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007	
Chiuso in tipografia il 18 settembre 2013 alle ore 16.30	
Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965